

LE PREMESSE PEDAGOGICHE

Breve introduzione a cura dei docenti

Le complesse problematiche che partono dalla nostra società non possono lasciare insensibile il mondo della scuola perché stanno cambiando in profondità i nostri studenti con i loro bisogni.

La cosiddetta "globalizzazione" propone un diverso modo di vivere le proprie appartenenze senza lacerazioni: un "**cittadino del mondo**" educato ad una cittadinanza globale a partire dalla situazione locale.

La società si presenta sempre più come una società di multiappartenenze, multiculturale e multimediale dove il cittadino deve necessariamente ampliare i suoi orizzonti culturali e acquisire nuove e inedite competenze per poter avere strumenti sufficienti per essere in grado di partecipare alla vita sociale come protagonista e non come spettatore.

Parallelamente, le istanze della sostenibilità e della cooperazione chiamano in causa le regole di convivenza, le modalità di confrontarsi, i diritti e i doveri, il modo di prendere le decisioni e di utilizzare le risorse di tutti.

Questa constatazione non poteva non influenzare il nostro modo di fare scuola spingendoci ad esplorare nuove modalità di rapporto con gli allievi e le loro famiglie, più adatte ai nostri tempi.

Rinascita ha sempre cercato, infatti, di cogliere i bisogni formativi e affettivi degli studenti poiché ha sempre cercato di partire proprio da questi per lavorare sulla motivazione ad apprendere, unica possibilità di perseguire realmente il successo formativo degli studenti.

Rinascita ha sperimentato negli anni che la motivazione non è una questione di incentivi, minacce o esortazioni, ma una questione di "forma della scuola", del modo cioè di costruzione del contesto relazionale ed emotivo dentro cui fare scuola.

Il percorso di apprendimento di un alunno "protagonista" non può pertanto non includere quanto serve a farne un "**cittadino colto**" fornito di un bagaglio di conoscenze e competenze che lo aiutino ad inserirsi nella vita sociale rendendolo partecipe in forma attiva, ma parallelamente, nella scuola, non si può più solo parlare di educazione alla cittadinanza è necessario agirli.

Lo studente ha bisogno di vivere esperienze di partecipazione attiva in contesti che lo rendono consapevole del proprio "essere al mondo" e delle proprie capacità di decidere come modificarlo.

Ai giovani, oltre ad un metodo di studio, si deve fornire anche un "metodo" per potersi avvalere al meglio della collettività come luogo di apprendimento.

Ecco quindi il bisogno di **creare contesti** che assumano una dimensione progettuale permettendo all'alunno di apprendere e di vedere accolte contemporaneamente le sue istanze di **studente giovane e cittadino**.

Lo sforzo è stato quindi indirizzato verso la ricerca di questi contesti di apprendimento.

Il lavoro svolto ha portato a credere che "nella scuola stessa" si creano i veri contesti di apprendimento se la scuola assume la connotazione di "**Scuola Comunità**".

Per costruire giorno dopo giorno la comunità educativa la scuola deve assumere la democrazia come prassi: l'istituzione scolastica è un laboratorio dove si vivono le forme della democrazia, in cui si praticano i diritti e i doveri, è il luogo della certezza e della significatività delle regole, ma al contempo la scuola con la sua organizzazione, può diventare la negazione dei processi di crescita di tutti e di ciascuno.

La struttura organizzativa che si deve dare la scuola per essere democratica deve permettere agli studenti di:

- avere la parola
- avere il “potere”
- sentirsi parte dell'istituzione